

CONFERENZA DEL PROF. MARCO VALSECCHI : "L'OPERA DI MARCELLO MASCHERINI".

Torno volentieri a Trieste, e in questo Circolo dove già ci sono state, tre volte mi pare, negli anni precedenti, a parlare a un pubblico vedo così numeroso, in un'occasione così fausta, come è quella dei festeggiamenti resi a uno dei ~~maestri~~ maestri della scultura contemporanea italiana, che gode nel suo insieme e nelle singole personalità, e Mascherini in particolare, del più alto prestigio all'estero. Se è vero che gli stranieri fanno da posteri a noi, possiamo dire sinceramente, con la massima tranquillità, che Mascherini è già consegnato alla storia, di questo nostro tempo.

L'occasione, l'ha già detto il Sindaco, è la presentazione di un libro, di una monografia di Mascherini stampata da Sceiwiller, che prosegue molto bene la tradizione di suo padre Giovanni Sceiwiller, che già nel 1925 individuava nell'arte italiana quelle che erano le personalità in sboccio e che sarebbero diventati i maestri del '900. Scritto da un poeta come Alfonso Gatto, che ha trasfuso in questo libro nell'occasione della scultura di Mascherini molte parti di una sua autobiografia spirituale ed artistica, sia pure sotto il pretesto dell'immagine scultorea di Mascherini.

L'arte italiana in particolare deve molto ai letterati, agli scrittori, ai poeti per il suo riconoscimento, per la sua affermazione e per chiarimenti di tanti suoi problemi. La critica, certo, ha molto influito, ha molti meriti nei confronti dell'arte italiana, ma voglio sottolineare in particolare l'attività dei letterati perchè è giusto rendere loro quello che è loro nei confronti appunto del riconoscimento immediato di quelli che sono stati i veri artisti e che lo sono tutt'ora, proprio direi per quella frequenza continua, metodica, quotidiana, che i poeti e gli scrittori hanno con la poesia in essenza, per cui possono ritrovarla e riconoscere questa poesia quando si trasferisce in un'immagine, in una tecnica o in un'altra tecnica.

Infatti potremmo dire che l'arte italiana nei suoi riconoscimenti vanta molti nomi di poeti e di letterati. Basterebbe ricordare alcuni dei più illustri, da Montale a Ungaretti, a Quasimodo a Vittorini, a Vittorio Sereni a Moravia, e non vorrei dilungarmi molto. E direi che è una tradizione illustre per gli Italiani se si pensa che tra le indicazioni più fulminanti, più precise sull'arte antica, sul trapasso acuto, drammatico, tra il bizantino e il gotico, cioè tra un momento in cui l'arte era ancora soggetta alla dogmatica teologica alla libertà dell'uomo, noi abbiamo niente meno che l'esempio di Dante, il quale fu veramente un altissimo critico d'arte dal punto di vista della sua poesia.

Non è certo a voi che io debbo ricordare la vicenda, i meriti di Mascherini, è un vostro concittadino, ha sviluppato la personalità nell'ambito di questa città, ha testimoniato dell'importanza che sempre Trieste ha avuto nel crocevia dei popoli che si sono affacciati dal Car-

so all'Adriatico attraverso i decenni, e ne ha tramandato il carattere città che è squisitamente colta, è squisitamente umana e quindi particolarmente disposta a riconoscere la genialità dell'arte in quanto l'arte è momento più splendido, più sincero, più impegnato dello spirito umano.

Se di Mascherini dovessimo parlare soltanto dei valori stilistici, debbo dire che non faremmo una questione più o meno d'accademia e avremmo forse poco da dire e diciamo anche chiaramente, c'interesserebbe poco. Ma il fatto è che in Mascherini si combina in una maniera talmente perfetta, talmente armonica, talmente commisurata quella che è una tradizione antica, sentita ~~ma~~ ^{come} sangue e non come problema stilistico, che si tace con modalità di carattere scolastico a quelli che sono le vicende, gli accidenti, gli eventi della vita quotidiana, non nel suo estendersi in molti eventi o in minute vicende, ma la vita quotidiana in quanto impegno costante di un uomo nel riconoscere le vicende degli uomini e quindi nel fessarsi, rendere testimonianze di tutti gli uomini che gli sono vicini.

L'importante è che quando l'artista assume l'impegno di tradurre in immagine l'ispirazione, le vicende quotidiane, dia testimonianza del tempo in cui è vissuto, degli uomini, dei contrasti che gli uomini vivono e di cui lui stesso è partecipe. Mascherini, voi sapete, è del 1906, e qui di oggi raggiunge i 64 anni. Vorrei dire ~~ma~~ subito, tanto per togliere eventuale equivoco, che di solito queste manifestazioni servono quasi come epitaffio di un artista, come conclusione di una carriera di una vita. Devo dire subito per togliere di mezzo questo possibile equivoco, che noi oggi festeggiamo un artista che è nel pieno del suo svolgimento. Ci sono degli artisti che concludono il loro tratto artistico e creativo in una breve sequenza di anni. Molte volte al traguardo dei cinquant'anni può già essere lo sfruttamento di un passato successo, diciamo pure gloria.

In questo caso invece noi cogliamo in questo momento uno dei nodi di trapasso, di svolgimento e di invenzione, di rinnovamento della propria personalità, una cresciuta dimensione umana e stilistica, di un artista come Mascherini. Mascherini è un autodidatta, autodidatta per molte ragioni in quanto è stato profugo nella prima guerra mondiale, in Italia in Abruzzo, per questioni di famiglia ed economiche, comunque un uomo subito, fin dal primo momento votato a questa espressione della sua personalità che è l'espressione artistica e in particolare la scultura. Naturalmente non sto ora a farvi la biografia di Mascherini, e poi sarebbe un pleonasmo. Voglia soltanto ricordare alcune tappe.

Nel 1925 a diciannove anni Mascherini fa una mostra a Trieste e come dicevo prima questa civiltà colta, sensibile, questa città che ha sempre avuto degli uomini eccellentissimi sul piano della cultura e dell'umanità, trova in Silvio Benco l'uomo che avverte subito la presenza di questo nuovo scultore che incomincia a sbocciare. Ed è la prima segnalazione nella bibliografia di Mascherini. Poi nel 1931 Mascherini è invitato a venire ad esporre a Roma, ed è subito la segnalazione trovata nella sua città ha avuto ripercussione nella cultura nell'ambiente italiano e Mascherini con la presenza nel '31 a Roma è già uno scultore nazionale.

A Roma incontra quel genio non ancora riconosciuto nella sua misura, malgrado tutti i riconoscimenti che gli sono stati dati, che è Arturo Martini, un veneto, un trevigiano, il quale ha il merito, l'avventura tremenda e nello stesso tempo esaltante, di rinnovare la scultura italiana: E la rinnova senza bisogno di alterare quello che è l'intima struttura di una tradizione, ma nello stesso tempo con una novità di immagini di mezzi espressivi che non lo portano ad essere lontano da quell'altro genio della scultura italiana che è Umberto Boccioni. Martini riesce a rinnovare la scultura dall'interno di una tradizione, rinnovando quelli che sono i temi, i miti della scultura italiana.

E' chiaro che un giovane allora di 25 anni rimanga sconvolto dalla personalità di Martini. D'altra parte Mascherini, come tutti gli artisti, non è figlio di ignoti. Ha avuto maestri e li ha riconosciuti, non tanto per frequenza di studio, di bottega voglio dire, di atelier, tanto proprio per frequenza di anima e anima. Questo riconoscersi alle fonti dell'ispirazione, è trovare in questi maestri non tanto la forma dalla soluzione d'immagini, quanto l'impulso a essere veramente se stessi, e a trovare nella propria immagine una verità che sia di stile e che sia di umanità.

Poi nel '38 Mascherini ha la prima personale alla Biennale di Venezia, ed è lì che esplode nella sua pienezza il "caso Mascherini", tanto è vero che si trova in quasi tutta la critica italiana la costante definizione della scoperta più importante della giovane scultura italiana di allora. Da quel momento è un'ascesa continua nel successo italiano e internazionale perchè appunto Mascherini con la sua elaborazione costante, con questa solitudine che non si riconosce mai passivamente nell'opera dei maestri che di volta in volta può assumere, ma che non assume mai come modello esteriore, ma bensì come specchio di una attività che deve scovare nel profondo della sostanza umana oltre che culturale, Mascherini dice e ripete, trova una definizione così calzante, così immediata nei confronti delle aspirazioni ideali e nello stesso tempo di tutte quelle contraddizioni, di tutto quel malessere, di tutte quelle situazioni drammatiche che gli uomini sentono nel momento contemporaneo, per cui è impossibile non aderire a questi atti di verità che Mascherini fa per tutti.

Nel 1940 riceve un premio dell'Accademia d'Italia, poi c'è la sospensione della guerra, tutta un'attività che si è svolta particolarmente qui da voi, la vittoria per la scultura dal Premio Parigi, il viaggio a Parigi, l'incontro con Adamov e con Barrault, la scoperta della dimensione teatrale, di un certo particolare teatro d'avanguardia qui a Trieste, per lunghi anni sostenuto da Mascherini, e sempre questa continua evoluzione di Mascherini. Intorno al 1940 Mascherini da quelle che erano le forme tra il classico e il barocco di una certa pienezza plastica (potremmo dire in questo momento che i maestri potrebbero essere Renoir e Maiol) scopre una dimensione etrusca e allora ecco che Mascherini attraverso le sue immagini, le sue figurazioni, recupera la grande sorgente del mito.

Ma la recupera non tanto come iconologia, se fosse soltanto il caso di trasferire nella scultura, nella creazione artistica le vicende di Apollo o dei Fauni o della Dafne o dei Centauri, sarebbe ancora un fatto molto esteriore, e debbe dire che molta della scultura cimiteriale italiana passata sotto l'etichetta di moderna ha trattato in modo passivo, perchè appunto l'ha trattato come elemento d'accademia, ma ha scoperto il mito come dimensione costante dell'uomo, con la sua naturalezza d'autodidatta, d'istintivo pieno di popolarasca innocenza e nello stesso tempo di quella sapienza antica che viene attraverso le nostre generazioni.

Ma scoperto soprattutto il mito come riconoscimento di quei sogni di quelle figure, di quelle immaginazioni, di quelle fantasie che costantemente caratterizzano gli artisti italiani. Non in quanto una figurazione di Dafne o di Apollo può essere richiamata fino all'antichità romana e attraverso Roma alla Grecia, ma proprio come condizione dell'immaginare e soprattutto attraverso questa immaginazione scoprire questa innocenza fantastica, questa capacità di sogno, questa capacità di trasferire in immagine figurata anche una tragedia, un dramma o una vicenda amorosa o una metamorfosi e quindi vivendo nel vivo, nel pieno dell'immagine e della matrice inventiva questo mito.

Ed ecco perchè s'interessa il Mascherini ritrovare questo mito che è tradizionalmente legato alla nostra cultura e alla nostra sostanza umana, vederla trasferita in una vicenda e in una scultura moderna. Ora è chiaro che se fosse, pipeto, una vicenda puramente di stile e d'iconologia ci interesserebbe poco, ma è perchè vede questa continuità questa specie di eternità dell'uomo per cui le sue vicende alla sostanza vera sono ancora eguali per l'uomo antico e per l'uomo moderno, per cui allora vediamo nell'immagine di Mascherini realizzarsi un'universalità, l'uomo si riconosce nella sua sostanza e si riconosce soprattutto per questo fondamento continuo che è suo e soltanto suo.

Naturalmente in quegli anni sotto le vicende della cultura che avvicina allora Mascherini quelle suggestioni di cui era capace, creava una forma ideale stilisticamente perfetta, questa armonia, questa specie di ritmo musicale che si ripete nella scultura di Mascherini così come si ripeteva nella scultura antica. Ed è importante questo aspetto di attenzione ai problemi, soprattutto alla sostanza umana, leggere una dichiarazione che Mascherini fece. Mascherini ha parlato poco, ha scritto poco di sé, ma quelle poche volte sono sempre state misure essenziali, in quanto veramente Mascherini quando scolpisce o quando si definisce a parole sul pretesto di una domanda, non può che essere sincero, come ~~in~~ lo è sempre stato.

E mi piace ripeterlo perchè potrebbe essere una misura di paragone per tutti gli artisti, ma che per lui diventano particolarmente preciso: "Una mia scultura nasce per desiderio di forma". La definizione è perfetta, che potrebbe condurte però un sospetto di formalismo, cioè un sospetto

di perfezione puramente formale, esteriore. E allora Mascherini in un secondo tempo sente la necessità di precisare questo suo pensiero, questa sua posizione, e dice: "Un'emozione si rivela nel processo della forma, elaborata febbrilmente sino all'opera compiuta, attraverso associazioni di ricordi e di visioni, una delle difficoltà maggiori è sapersi fermare prima che la parte viva dell'opera ritorni ad essere materia."

Quindi vediamo che sottolinea immediatamente la posizione ~~em~~ emotiva, "un'emozione si rivela nel processo della forma" e poi dice che questa forma è elaborata febbrilmente sino a compiersi nell'opera compiuta, attraverso associazioni di ricordi e di visioni, per cui c'è la cultura, la tradizione, ma anche i suoi ricordi personali, i suoi incontri, le sue vicende, quello che ha vissuto, per maturare, per diventare uomo, non uomo evidentemente come età, semplicemente per vicende di calendario, ma uomo come maturazione di spirito, come riconoscimento di se stesso, e infine come molte volte l'artista contemporaneo non sa ~~xfare~~, è sapersi fermare in tempo, prima che la parte viva dell'opera ritorni ad essere materia.

Quindi direi che è una definizione perfetta, compiuta, soprattutto tenendo conto delle opere che Mascherini fece in quel periodo di anni fra il '40 e il '55. Ora a questo livello che gli permise di ricevere il Premio Parigi e di andare a frequentare gli artisti maggiori della capitale francese, caput mundi, per quella che è l'arte, così come lo fu ~~Roma~~ nei tempi passati Roma e Firenze, c'è come dire, quanto basta per vivere tutta una vita. Mascherini non è un uomo pacifico, non è un uomo tranquillo, malgrado le apparenze, dentro di sé c'è un rovello, dentro di sé c'è questa continua ansiosità di riconoscere meglio gli uomini, tanto più che gli uomini nel ritmo frenetico della storia che abbiamo vissuto e della vita che stiamo continuamente conducendo, con le trasformazioni radicali che ci vengono imposte da tante vicende, ~~maxix~~ da vicende morali a vicende scientifiche, anche a vicende politiche, se le vicende politiche riflettono una condizione di cultura e una condizione dello spirito, è chiaro che Mascherini non può rimanere sordo e assente a questa continua evoluzione dello uomo moderno. E direi che a un certo momento per quella spontaneità, per quella istintività che in Mascherini è viva sin dalle origini, per quella natura immediata che ha di tradurre i pensieri in immagini, il fatto di essersi trasferito da Trieste città colta al Carso che è natura viva nella sua ~~drammaticità~~ consistenza gli fa scoprire non tanto una nuova scultura, quanto una nuova misura di rendere le sue immagini.

Da ~~q~~ quelle che erano le politezze formali, da quelle specie di raffinatezze scultoree che facevano assomigliare le sue sculture a un gioiello, scopre in questa natura viva, pietrosa, battuta dal vento, battuta dal sole, dall'acqua, in questa, come dire, geologia naturale, tormentata, tormentosa che ha fatto vivere tormenti a generazioni di uomini, in quello stremo delicato e sostanziale della cultura e della civiltà che si incontrano su quella terra e creano, direi, una condizione naturale, drammaticamente naturale, Mascherini sente che lì, in quell'ambiente non per effetto di positivismo geografico che sarebbe stupido, ma per effetto di una sensibilità che riconosce questa drammaticità che avviene nella stessa natura, scopre

una nuova dimensione alla sua immagine. La scabrosità, la vicenda dura, cruda, della natura, gli stessi elementi naturali, gli alberi, le pietre, le vene delle pietre, le venature del legno, questo tormento naturale di questa natura che per vivere deve, per consistere nella vita, deve lottare contro altri elementi in una forza scatenata tutti i giorni, riconosce la condizione dell'uomo moderno, che contro un'infinità di motivi, di incentivi, di sollecitazioni, di compressioni, deve costringersi a cercarsi non più nel pacifico evolversi delle idee in uno studio, in una biblioteca, ma bensì direttamente nella vita, per riconoscere intanto che cos'è l'uomo moderno, che funzione ha nella società d'oggi, se può ancora aspirare al cielo o se è tutto drammaticamente legato alla terra e agli inferni.

Quindi nasce questa vocazione di forma attraverso le vicende naturali, i mezzi naturali, della natura, ed è sintomatico che un altro grande artista come Mascherini, di importanza internazionale, dica ad un certo momento una definizione che vale anche per Mascherini, ed è l'inglese A. Moore, il quale dice a un certo momento: "La figura umana è quella che mi interessa di più tuttavia è studiando la natura, le pietre, le rocce, gli ossi, gli alberi, le piante che io ho potuto scoprire principi di forme e di ritmi." E' una frase che Mascherini potrebbe sottoscrivere pienamente, ma è la condizione vera dell'artista d'oggi, direi che è una condizione inalienabile, non vuol dire una condizione stilistica, una condizione di spirito, di cultura e di natura, quindi un riconoscersi nella natura ma puntare su di essa per raggiungere quell'alto elaborato ideale dell'immagine e del racconto.

Sempre quindi come testimonianza dell'uomo moderno e delle vicende dell'uomo moderno. Quindi abbiamo dal 1960 a oggi veramente questo capitolo nuovo, questo capitolo drammatico, in un Mascherini che credevamo che drammatico non fosse. Questo elegante pensiero di perfezione formale trova nella sua immediatezza anche la misura per riflettere come uno specchio preciso questo drammatico vivere ed evolversi dell'umanità contemporanea. Ed è su questo punto che io vorrei particolarmente soffermarmi e sospendere per un possibile momento le mie parole per far vivere le immagini di questa scultura che, ripeto, considero tra le espressioni più alte, più mature, più coscienti, più sanguigne rispetto alla vicenda umana che scultura o pittura contemporanea abbia potuto esprimere di questo tempo.

Quindi adesso proiettiamo una serie di queste ultime sculture che saranno anche per voi una rivelazione.